

Inizia qui il racconto di un viaggio a Fuerteventura.

Chi sono i protagonisti?

Lui è un trentenne informatico, nome in codice "cagnotto", salvato al pelo dal baratro del nerdismo e innamorato perso (continua a ripetere lui) di un agente segreto.

Lei è l'agente segreto 00Sweetie in missione a Fuerte, innamorata persa di lui.

Dicono di loro che sono pericolosi e potenzialmente contagiosi.

Occhio.

Ecco una foto segnaletica dei due, scattata di recente. Se li incrociate state alla larga!



#### ISTRUZIONI PER L'USO

Lui è la voce narrante principale, gli interventi di lei sono contrassegnati in questo modo:

P.S. = Postilla Sweetie

NdS = Nota di Sweetie

*I.S. – Introduzione Sweetie –*

*19 agosto 2005 – ore 10.20, ora del Gate D07 di Malpensa*

*Finalmente si parte, sarà banale ma quanto è vero! Vogliamo iniziare questo diario di viaggio con le prime note positive della giornata? Procediamo con ordine.*

- *Alle 6.50 la sveglia del cellulare è suonata! E non fate quella faccia sorpresa/stupita/perplessa: voi non c'eravate martedì mattina (16/8). Svegliarsi di soprassalto alle 7.55 per partire alle 8.00 non è bello.*
- *Il tour operator TODO MONDO esiste! E di nuovo quella faccia... Io ho scoperto che il nome TODO MONDO indicava un tour operator a luglio, due giorni prima di prenotare.*
- *E infine, cosa più importante, la prenotazione del volo è stata fatta davvero! Abbiamo in mano i biglietti e siamo in attesa al gate.*

*Mica male come inizio di giornata. Considerando il fatto che dormire sotto le stelle può avere il suo perché (e qui non cercate di capire, sono "cose nostre") direi che il più è stato fatto!*

*Stavo aspettando da troppo tempo, o forse stavo solo aspettando il mio compagno di viaggio, comunque sia, cara Fuerte, sto arrivando!*

19 agosto 2005 - ore 18.02, ora delle Canarie.

Ed eccoci qui, a Fuerteventura. Così lontana fino a ieri, ora è intorno a noi e la vediamo scorrere fuori dai finestrini del pullman che ci sta portando a Morro Jable, dove inizierà ufficialmente il nostro agognato soggiorno. In realtà però la nostra avventura, la nostra prima vera avventura insieme, è cominciata fin da stamattina, quando abbiamo cominciato ad inanellare una serie quantomeno originale di eventi positivi (*copione... - NdS*): dalla sveglia del cellulare che ha suonato come previsto (fatto assolutamente e tristemente non scontato, come abbiamo avuto modo di scoprire) al check-in che non ha presentato intoppi, dall'adesivo del bagaglio a mano affezionato ad una parete ed incredibilmente ritrovato, al volo perfettamente regolare in ogni dettaglio, scalo a La Palma incluso (e vista la pista in questione si tratta REALMENTE di un fatto degno di nota) e via così...

*P.S. Vogliamo spendere qualche parola in più sull'aeroporto di La Palma? Forse "aeroporto" è una parola grossa... Si sta parlando di una struttura che assomiglia più a un capannone - chissà se è tutta in muratura - con una grande scritta gialla "La Palma", nessun altro aereo oltre al nostro (anche perché dove lo metterebbero?) e un'unica pista: si arriva, ci si gira nello spiazzo che separa l'aeroporto dal niente e si riparte. A sinistra la montagna punteggiata di palme (da qui il nome, troppo facile) e a destra l'oceano. Passatempo preferito dei turisti a bordo, durante l'atterraggio? Sperare che il pilota abbia una buona mira... L'aeroporto di Fuerte invece è un aeroporto vero, ci sono diverse piste, si vedono tanti aerei, una cosa seria insomma. Scesi dall'aereo ritiriamo i bagagli e ci spostiamo in prossimità dell'uscita dove troviamo il responsabile di Todomondo che ci indirizza sull'autobus che ci porterà al nostro resort. Niente male direi. Uscendo dall'aeroporto la prima cosa che noto è la vegetazione costituita quasi esclusivamente da cactus e piante grasse. Vuoi vedere che non avremo problemi di pioggia? Ma torniamo al viaggio in pullman direzione Morro Jable.*

Viaggiamo verso Morro Jable con un paesaggio esterno che la mia compagna di viaggio e di vita ha già definito marziano mentre gli occhi le ballavano affascinati, siamo qui, pronti a gustare a fondo ciò che l'isola ci offrirà, nella speranza che Murphy continui a scordarsi di noi.

Le prime missioni? [*Qualcuno ha parlato di missioni? Nessun problema, l'agente 00Sweetie è pronto all'azione, è tutto sotto controllo! – NdS*].

Dicevo, le prime missioni: recuperare la stanza, cenare, noleggiare un'auto ma, soprattutto, trovare un modo per cui Sweetie riesca a trattenere la pipì per un'altra ora... [*E non ridete... non è mai capitato a voi? Brutta cosa quando scappa... anche per un agente segreto in missione! - NdS*].

L'avventura inizia!

21 agosto 2005 - 22.45 ora dell'Aparthotel Dunas Jandia Resort Monteverde Montesol eccetera eccetera eccetera...

Facciamo il punto della situazione da quando mi sono interrotto.

Come sono andate le missioni?

Beh, all'hotel, anzi "aparthotel", siamo arrivati senza grossi intoppi, solo un autista del pullman che credeva di essere zio di Schumacher. Giunti a destinazione è scattata la fase successiva: farsi consegnare la chiave della stanza. Detta così sembra banale, ma ha implicato quanto segue:

- primo approccio in reception con tentativo di comunicazione in un misto di inglese, spagnolo (del receptionist) ed italiano (nostro);
- ricevuta la mappa (!) del resort e le dovute indicazioni per raggiungere la seconda (!! ) reception ci incamminiamo, con la missione pipì ancora in sospeso [*azz... - NdS*] e la scoperta che qui il concetto di "aria condizionata in hotel" è alieno quasi quanto il bidet nei bagni;
- dopo un ascensore, una salita ed un'allucinazione da caldo giungiamo alla seconda reception, recuperiamo l'agognata chiave e, pur con qualche piccolo problema di serratura poi risolto [*e diciamolo, risolto da Sweetie! – NdS*], entriamo in quella che per una settimana sarà casa nostra.

Fine missione, livello completato e 10.000 punti bonus [*ehi non provare a dimenticarti dell'altra missione, qui si continua a soffrire... – NdS*].

Ora però è necessario qualche appunto sulla struttura che ci ospita.

Anzitutto è ENORME e si estende su una collina, il che comporta salite a iosa ed un trenino interno [*particolarmente folcloristico, e mi fermo qui perché ho pietà di voi – NdS*] che permette di spostarsi dall'ingresso alle singole aree, che erano in origine strutture separate poi fuse insieme; ma questo luogo è tanto grande quanto bello: palme, giardini, piscine si susseguono e fanno da contorno a quella che è la vera attrazione e che noi abbiamo la fortuna di ammirare dalla veranda del nostro appartamento... La playa de Jandia...

L'Oceano Atlantico... Il faro... e qui le parole adatte faticano a venire [*...serve forse qualche parola in prestito? Bisogna tenerlo d'occhio questo qui... - NdS*].

Ma torniamo a noi: entrati in camera scopriamo che quello che ci era stato promesso come un piccolo studio con angolo cottura e letto matrimoniale è in realtà molto di più! Ciò che vediamo è nell'ordine:

- entrata con accanto ingresso del bagno, manca ovviamente il bidet, ma c'è la vasca
- cucinino con lavandino, due fuochi elettrici e mini frigo [*è tutto nuovo, sembra la foto di un catalogo! – NdS*]
- salita di pochi gradini per giungere ad un soggiorno aperto con divano, tavolino, tavolo da pranzo e tv... Soggiorno che dà su una PICCOLA VERANDA con vista sulla struttura e sull'oceano!
- Infine, dietro le nostre spalle, una scala porta al soppalco, diviso in due stanze, con un totale di due letti singoli ed un matrimoniale.

Non male per una stanza presa via internet, no?

*[leggo con una certa sorpresa che hai citato i pochi gradini presenti nell'appartamento con assoluta nonchalance... Serve che ti ricordi le buone abitudini degli ultimi giorni? E non fare finta di niente... Mentre ero al piano di sopra, ricordi che mi prenotavi la presa – Sweetie Express – per portarti giù il necessario per uscire? Pochi gradini eh? Tzè... Sai che ti amo, vero? – NdS].*

Risolta la missione pipì (da ricordare: bere sempre tanto, perché uno stimolo finto è molto peggio di uno vero) [☺ - NdS] possiamo disfare i bagagli ed andare a cena.

Il ristorante è a due passi dalla stanza ed è completamente a buffet, il che ci permette di esaminare per bene quanto offerto e, nonostante lo sconcerto per certi piatti insoliti, riusciamo a rifocillarci degnamente e decidiamo di avventurarci alla scoperta dei dintorni.

Il viale su cui ci troviamo è ricco di negozi, tanto che a volte sembra di essere su Viale Carducci a Cesenatico; Sweetie entra in modalità shopping, io osservo i luoghi con curiosità e la mia dolce metà con amore e divertimento.

Quello che stiamo scoprendo velocemente è che Jandia (e mi auguro non tutta Fuerteventura) è una vera e propria colonia teutonica, dove molte insegne sono ESCLUSIVAMENTE in tedesco e dove alcuni negozianti ti salutano con un "Morgen" invece che con un "Hola": in 3 giorni non abbiamo visto un ristorante spagnolo o canarico, ma solo posti con in lista cibi amati dai tedeschi... Va bene l'adattamento al turismo tipico, ma qui si esagera.

Sulla via del ritorno la passeggiata termina sotto il faro, una passerella permette di superare una vasta area coperta di cespugli secchi o quasi e di giungere ad una spiaggia realmente unica: qui la sabbia è un misto di lavica e di sahariana, con una consistenza assolutamente particolare... E dopo la sabbia, l'Oceano. È notte, ma le sue onde si vedono bene, la sua forza si osserva, si ascolta, si respira.

Lo raggiungo, lo sfioro, ma solo per stasera, domani sarà mio.

E "domani", sabato 20, arriva in fretta: prima di tutto colazione... nonostante lo spettacolo di un crucco che fagocita uova strapazzate e bacon riusciamo a mangiare. Succo di frutto, latte, brioche, mini plum-cake, pane tostato e marmellata.

Ore 10.30, riunione col responsabile "ciociaro" di Todomondo: tutto tranquillo, a parte il dettaglio che non sappiamo con che aereo torneremo, una bazzecola...

*P.S. Che dire di Todomondo? Nonostante le mie perplessità dell'ultim'ora sul fatto che esistesse davvero questo tour operator (ogni tanto controllavo che il loro sito fosse ancora on-line), nonostante qualche recensione catastrofica trovata su internet relativa alla nostra struttura e all'operatore Blue Panorama, devo riconoscere che Todomondo, per quella che è stata la nostra esperienza, è stato un ottimo tour operator, sempre puntuale nelle comunicazioni e disponibile a Fuerte attraverso due operatori sempre raggiungibili via cellulare. Ottimo il rapporto qualità/prezzo, molto gradevole la struttura e confortevoli i viaggi con Blue Panorama. Bingo!*

Ma riprendiamo il diario. Si parte alla ricerca di un'auto: al quarto noleggiatore che ci dà buca cominciamo a pensare che i pullman non siano poi così male, ma ecco la salvezza (forse) sotto forma di una folle spagnola che ci promette un Jeep Wrangler per lunedì mattina alle 10... ci fidiamo, ma teniamo l'orario dei pullman sotto mano [ *in quel "forse" dimostri tutte le tue doti di veggente... mi fai quasi paura! – NdS*].

Missione in sospeso, si torna indietro, breve sosta per la spesa in un mini market (ringrazio ufficialmente Citterio per averci salvato dai cibi tedeschi) e poi pranzo in veranda: sarà anche a base di panini, ma siamo noi due ed una vista sull'oceano, non serve altro.

*P.S. Qualche nota utile per chi decidesse di soggiornare a Morro Jable in un appartamento. Nel giro di poco ci sono diversi mini-market, anche questi sono molto a misura "di tedesco" ma restano comunque abbastanza forniti e hanno dei prezzi assolutamente ragionevoli.*

E finalmente è ora di andare in spiaggia.

Dopo una lunga camminata, il primo incontro traumatico con una coppia nudista (traumatico perché la visione di un pisello moscio, vecchio ed abbronzato è tutt'altro che piacevole) ed un litigio finito ai supplementari con l'ombrellone appena comprato, ci ritagliamo il nostro angolo di paradiso e capiamo perché è valsa la pena di un tale viaggio.

Il mare è veramente agitato, almeno per i nostri canoni, e si sente chiaramente la forza della corrente unita alle onde, ma non possiamo resistere e con tanta tanta attenzione, entriamo.

Wow.

L'Oceano Atlantico.

Non serve dire altro.

Sabato si conclude con la magia.

La nostra magia o, per citarmi, la nostra chimica.

Noi, la veranda, la luna, l'oceano, il buio.

Chimica.

O magia.

*P.S. Non c'è niente da fare... Lo amo.*

Oggi, domenica, siamo tornati in spiaggia altre due volte, allontanandoci solo per pranzo... Stiamo imparando a conoscerlo: ora sappiamo che la mattina è placido, con la bassa marea ed un vento molto dolce... Ma al pomeriggio tutto cambia: marea, vento ed onde si alzano e quel tranquillo sguazzare antimeridiano diventa un gioco di spruzzi, scoperte, ondate più o meno cattive e risate.

E Sweetie ha scoperto quanto le piacciono le onde.

Ed io sono felice.

Ora ninna, domani (si spera) ritiriamo il fuoristrada e comincerà il nostro viaggio per calette, dune e spiagge isolate.

*E che Dio (e la Guardia Civil) ce la mandino buona [... e di nuovo ti mostri veggente... ma quante ne sai?? E soprattutto, visto che ne sai così tante, non potevi fare qualcosa prima che accadesse l'irreparabile? ... Sai sempre che ti amo, vero? – NdS ]*

24 agosto 2005 - 13.34, ora di Playa de Sotavento.

In questo momento mi trovo su un'enorme spiaggia semideserta, popolata, per quel poco, da wind-surfisti, famiglie e coppie, nudisti e non; davanti a me un oceano placido e non molto caldo che rende il tutto più simile al paradiso che ad un luogo sulla terra.

Ma procediamo con ordine.

Lunedì mattina, il 22, recuperiamo effettivamente la Jeep: un Wrangler rosso scoperto che dà l'impressione, in seguito confermata, di aver superato da tempo i suoi anni migliori.

Poco importa: caricato il pittoresco mezzo partiamo esaltati come pochi, verso la nostra prima meta: Punta de Jandia.

*P.S. Nonostante quello che ci combinerà, rendiamo merito al mezzo. Guidare su quelle strade, con l'oceano e quel panorama negli occhi, con il vento che soffia così forte da farsi presenza fino a diventare compagno di viaggio, è un'altra cosa se alzando gli occhi non c'è niente fra te il cielo. E' faticoso, più di quanto potessimo immaginare, ma è adrenalina. Accidenti a lui però...*

La strada che porta alla punta è praticamente tutta sterrata, si snoda in mezzo a colline rocciose tanto da farci sentire i protagonisti di un film d'avventura degli anni '80... Tra una fermata per scattare foto ed una per salutare due asini (intesi come gli equini, non come esseri umani di scarsa intelligenza) giungiamo a destinazione, la punta meridionale estrema dell'isola.

Complice la bassa marea possiamo aggirarci tra gli scogli ed ammirare piccole pozze di acqua oceanica in attesa della nuova mareggiata. In una di queste un riccio prosegue indisturbato la sua esistenza.

Fatta una sosta per ammirare il panorama dallo spiazzo del faro e dagli scogli sul lato opposto (e vedere onde provenire da due direzioni diverse per poi scontrarsi è realmente affascinante) decidiamo di muoverci alla volta della tappa clou della giornata, la spiaggia di Cofete.

Sappiamo già, da informazioni raccolte in precedenza e dalle cartine stesse dell'isola, che si tratterà di un viaggio "interessante", ma sicuramente non immaginiamo quanto. Più di 20 chilometri di sentiero, spesso poco più largo della macchina, con curve degne dei migliori tornanti alpini e bordo dritto su uno strapiombo... jeep o non jeep sono capaci di stancare piuttosto in fretta autista e passeggero... Quando poi l'autista inizia a rendersi conto che la tenuta di strada del mezzo potrebbe essere di gran lunga migliore il gioco è fatto...

Uniche due soste: una per mangiare un panino in una delle poche aperture del sentiero e l'altra per ammirare il panorama dal promontorio che sovrasta Cofete.

E qui, in questo preciso punto, viviamo una situazione totalmente inedita e non del tutto piacevole: un vento capace di spostare la mia lieve massa [...*non fare il timido...* – Nds ] non è qualcosa che ami affrontare, soprattutto se intorno a pochi metri ci sono solo strapiombi.

Ed allo stesso modo non è estremamente gradevole scoprire di avere un servofreno [*un servo che? In certi momenti è meglio non sapere...* – Nds ] quando la macchina è parcheggiata al 60% di pendenza a motore spento ed a 5 metri da un dirupo... Va beh, alla fine riusciamo a cavarcela senza dover imparare il volo muscolare ed arriviamo a destinazione.

*P.S. Prima di lasciare spazio a una delle più belle spiagge che abbiamo visto, ringrazio ufficialmente il mio compagno di viaggio per la destrezza al volante e soprattutto per non avermi fatto del tutto intendere l'instabilità del nostro mezzo. Se togliamo la fifa vera patita in alcuni punti, posso dire di non aver mai percorso una strada così lontana dall'idea che ho di strada. Comunque sia, l'immagine della spiaggia di Cofete dall'alto, con il vento così forte da far mancare il respiro e la paura di volare via, è fra i ricordi più cari che mi porto via da Fuerte. Ma com'è che il ricordo del pericolo (una volta scampato) è sempre così attraente?*

Cofete.

Una spiaggia particolarissima, chiusa tra questi piccoli monti e caratterizzata da onde alte anche tre metri, dove una singola onda, rompendosi, può portare nella sua punta più avanzata acqua alta 50 centimetri dove poco prima non c'era nulla.

Cofete, dove un'onda è stata capace di sollevarmi da terra e spostarmi di diversi metri prima di cercare di risucchiarmi via [*dovevate vedere la scena dalla riva... Che fortuna poter dire: io c'ero!* – Nds ]

Vale la pena provare a farsi un bagno, ma con molta molta attenzione [*e 'te credo... forse con molta molta attenzione anche tu non ti saresti ribaltato!* ☺ – Nds ]

*P.S. Cofete è la forza dell'oceano. Si fa coprire le spalle da colline rocciose spesso circondate da nuvole che non sembrano capaci di generare pioggia. Di fronte ci sono le onde che si rincorrono, si sormontano, prendono forza e si rompono a riva. Tutto intorno c'è una luce soffusa, sembra che l'aria sia piena di mille goccioline d'acqua,*

*come se l'oceano volesse essere ovunque. Cofete è la voce dell'oceano, e l'oceano sa fare la voce grossa. E restare a riva ad ascoltarlo, semplicemente seduti sulla sabbia, vale tutta la strada fatta per arrivare fin qui.*

Al risalire della marea, mai da sottovalutare su quest'isola dato che la variazione tra il minimo ed il massimo può essere molto ampia, recuperiamo il nostro "fiero" mezzo [*fiero ancora per poco – NdS*] e ci inerpichiamo per la strada del ritorno.

20 chilometri in più di un'ora, con ogni parte del corpo che urla pietà...

Ne è valsa la pena, ma ne abbiamo pagato tutto il costo ed è inutile dire in che condizioni siamo la sera.

La mattina successiva, il 23, riposati per quanto possibile, partiamo avendo come obiettivo una destinazione ben più tranquilla per quanto riguarda le strade da percorrere, sebbene parecchio più lontana, essendo sulla costa nord dell'isola, davanti a Lanzarote: la nostra meta si chiama Corralejo, a 130 km da Morro Jable.

Questa località è indubbiamente la più ricca di vita dell'isola, aspetto che per molti può rappresentarne il pregio, ma per noi è solo un motivo in più per aver optato per la nostra sistemazione: una piccola trasferta per visitarla è comunque un'idea già approvata, anche per poter vedere il "parco delle dune" che la caratterizza.

Se escludiamo l'instabilità sempre più evidente del Wrangler, che non rende affatto semplice il tragitto, il viaggio d'andata scorre piuttosto tranquillamente. Incredibili i paesaggi: sulla FV2 e poi sulla FV1 si costeggia a lungo il mare, per poi attraversare zone interne che sembrano essere state portate qui dall'Arizona e sbucare di nuovo su un paesaggio marino, circondato però stavolta dalle dune del suddetto parco; entrambi rimaniamo senza parole ed il nostro stupore aumenta quando ci ricordiamo che sono interamente naturali e formate dalla sabbia che il vento ha rubato al vicino Sahara.

Ci ripromettiamo di fermarci al ritorno e proseguiamo fino a Corralejo.

*P.S. Ho imparato ad apprezzare la semplicità e la schiettezza di Fuerte. La si vede un po' ovunque: nei panorami "asciutti", nelle costruzioni, soprattutto nelle zone interne e poco turistiche, e perfino nelle sigle delle strade e degli autobus di linea. Perché complicarsi la vita? Le strade si chiamano FV1, FV2, FV3, FV4 e così via... Le linee degli autobus L1, L2, L3, L4... Tutto qui. Ma torniamo a Corralejo...*

E' realmente quanto di peggio potessimo aspettarci: caos, caos, negozi e caos. Sembra abbiano preso Viale Ceccarini a Riccione il giorno di Ferragosto e l'abbiano trasportato qui [*non mi ricordavo cosa volesse dire fare una coda, è proprio vero che la nostra mente cerca di dimenticare in fretta le cose brutte! – NdS*].

Tempo di mangiare qualcosa e decidiamo di fuggire ma, sorpresa, la nostra prestante macchina non collabora e non intende partire: il pulsante dell'accensione non dà segni di vita.

[*Stai scherzando vero? Ehi, stai scherzando vero?? Merda. – NdS*].

Inizia l'inquietudine.

Che si fa ora?



[Qualche pagina indietro qualcuno aveva parlato di Murphy?? – NdS]

Chiamo l'autonoleggio ed ovviamente la tizia che risponde non parla una parola d'inglese né tanto meno d'italiano.

Ci vogliono due telefonate ed un numero imprecisato di madonne per far capire alla tizia che siamo in Calle Lepanto a Corralejo e che la loro auto è morta: dice che sta arrivando qualcuno da Puerto del Rosario e che sarà qui in 30/45 minuti.

Passano due ore.

Due ore durante le quali ci chiediamo come torneremo in albergo, se arriverà davvero qualcuno, se dovremo prendere un taxi, se riusciremo a vedere il parco delle dune, se...

Arriva finalmente il soccorso. Il tipo con pargolo appresso ne capisce meno di noi, ma si rende utile nel solo modo veramente interessante: ci cede l'auto con cui è arrivato e così possiamo rimetterci in viaggio.

Che il Wrangler riposi in pace [...l'animaccia sua... – NdS].

Certo, la nuova auto è una Punto (Pount qui) e non un fuoristrada.

Certo, il noleggio di una Punto costava un po' meno di quello della Wrangler.

Tutte cose vere, ma è anche vero che la Punto è climatizzata e tiene le curve... E sono due caratteristiche che abbiamo più che rivalutato [*cosa hai sempre detto delle Fiat? Ne sei ancora convinto?* – NdS]

E quindi rieccoci al parco delle dune, anche se per oggi non ci speravamo più.

Il parco è un'immensa distesa di sabbia sahariana che fa veramente capire cosa possa essere quel deserto diviso da noi da poco più di 70 chilometri d'oceano... Ci arrampichiamo, ci fotografiamo, ci stupiamo e, già che ci siamo, lasciamo il nostro segno sotto forma di una pipì ormai improrogabile... [*questa volta non scappava solo a me... ecco... – NdS*].

*P.S. Quindi è questo il deserto... un'infinità di granelli di sabbia accarezzati dal vento che ne modella le forme, le curve e i motivi. Chiudo gli occhi e cerco di immaginare cosa possa voler dire voltarsi in tutte le direzioni e vedere ovunque, fino all'orizzonte, un'infinità di granelli di sabbia accarezzati dal vento. Mi rendo conto però di non poter immaginare una cosa del genere. Non sono capace di sentire, se non come si sente una canzone lontana che arriva quasi senza parole e senza musica, l'emozione che potrei vivere di fronte alla convinzione che dopo l'orizzonte ci sia sabbia, solo e ancora sabbia, sabbia che continua a giocare con il vento. Potrebbe essere un altro viaggio.*

*In questo viaggio il mio orizzonte ha il colore dell'oceano, ma se mi volto il bianco delle dune che riempie i miei occhi è quanto di più vicino al deserto io sia in grado di pensare.*

Lasciamo le dune di Corralejo e ripartiamo: una piccola sosta in un centro commerciale e poi dritti in albergo per il meritato riposo.

Ed eccoci ad oggi: destinazione, come dicevo, la Playa de Sotavento, a 20 minuti da Morro Jable.

Ci si arriva tramite un piccolo svincolo sterrato sulla FV2, dal quale il panorama preannuncia lo spettacolo in attesa.

Una breve indecisione su dove lasciare l'auto (siamo ormai piuttosto sensibili sull'argomento) e poi si scende.

Come descrivere quel che ci aspetta?

Potrei dire che il 90% delle cartoline di Fuerte mostra questa spiaggia.

Potrei raccontare delle pareti rocciose dietro un'immensa distesa di sabbia chiara e fine e dune coperte di cespugli e rovi.

Potrei citare l'oceano piatto come una tavola, ma di un verde smeraldo che diventa blu scuro dove il fondale scende.

È mattina e la marea è bassa, piantiamo l'ombrellone e cominciamo una lunga passeggiata nel corso della quale scopriamo quanto questa spiaggia sia amata dai naturisti: almeno metà delle persone che incrociamo, di tutte le età, è totalmente nuda; insieme a questo però, scopriamo anche la naturalezza con cui ciò avviene e la perfetta convivenza tra "vestiti" e "nudi", e questo ci permette di non sentire alcun fastidio né imbarazzo durante questi incontri. È una lezione di rispetto che molti in Italia dovrebbero imparare. [... *nessun fastidio? E i tuoi "che stai guardando Sweetie?" come li cataloghi? Non sarai mica geloso... ☺ – NdS*].

Camminando, scopriamo anche che in diversi punti la bassa marea ha lasciato diverse pozze più o meno grandi, tutte tiepide, in cui molti pesci imprigionati attendono solo che la prossima "acqua alta" li liberi.

Una di queste pozze è abbastanza ampia e profonda da permettere a diversi wind-surfisti di esercitarsi prima di entrare in mare! Mai vista una cosa del genere!

Con tutti questi scorci Sweetie è ormai scatenata nella sua versione "fotoreporter"...

*P.S. Finalmente Sotavento. Il tragitto che abbiamo fatto in pullman il giorno dell'arrivo, dall'aeroporto al nostro resort, ci aveva dato la possibilità di godere, seppur per un attimo, dello spettacolo che offre la Playa di Sotavento. E' da allora che la aspetto. Dall'alto si fa fatica a delinearne i contorni, non si capisce dove finisca la spiaggia e dove inizi l'oceano. Per un certo tratto, prima che l'oceano prenda il sopravvento, sembra che spiaggia e mare si alternino senza soluzione di continuità. Solo quando si è dentro, si scopre la magia della sabbia capace di rapire in piccoli laghi (non saprei come altro chiamarli) parti di oceano, succede con la bassa marea e il risultato di questo gioco, che si ripete ogni giorno, è la più bella spiaggia che io abbia mai visto.*

Di ritorno troviamo l'ombrellone chiuso e messo su teli e zaino: da lontano, non vedendolo, Sweetie aveva temuto il peggio, ma in realtà il vento l'aveva portato via e qualcuno è stato tanto gentile da recuperarlo e poggiarlo sulle nostre cose.

Tanto di cappello ad una tale cortesia silenziosa.

Così ora siamo qui, rilassati, e tra poco ci tufferemo in quest'acqua che sembra chiamarci.

Continuerò stasera.

Forse.

24 agosto 2005, 23.00 - ora della stanza MV505

Ok, ora posso continuare da dove mi ero fermato.

Il bagno è davvero piacevole, anche se l'acqua, in molti punti, è la più fredda finora incontrata.

Sweetie si diverte, io me la godo, di più non possiamo chiedere.

Usciamo per pranzare e, mentre ci nutriamo dei luculliani panini preparati stamattina, scopriamo il vero motivo del nome della spiaggia: ogni tanto (e sempre più frequentemente oggi) si alzano forti folate di vento che tendono a distruggere il nostro ombrellone e trasformano i granelli di sabbia in tanti minuscoli proiettili che sferzano la pelle. Sembra di essere punti da 1.000 spilli alla volta e, se ci aggiungiamo l'effetto sorpresa, ecco un quadro ideale per una nuova tortura.

Ecco spiegato perché decidiamo di riprendere a passeggiare nella direzione opposta a stamattina.

Incrociamo tanti naturisti, ancor più angoli rocciosi e due roditori in cerca di cibo che sembrano appena usciti dall' "Era Glaciale".

Qualche foto di rito e torniamo all'ombrellone, dove scopriamo che la marea sta salendo velocemente, visto che l'acqua, prima ad almeno 6 metri dalla nostra "base", ora si trova a non più di due.

Spostiamo armi e bagagli, ci facciamo un ultimo tuffo e poi decidiamo che il vento ha vinto e ci incamminiamo verso l'auto, non prima di aver reso omaggio ai resti del nostro ombrellone, caduto sul campo mentre ci difendeva a costo della sua vita.

Arriviamo al Dunas che sono le 16, così optiamo per un po' di relax in piscina: Sweetie all'inizio è scettica [*ma se continui così penseranno che io sia una rompimaroni! E non provare a confermarlo sai! – Nds* ], ma alla fine deve ammettere che non si sta affatto male, è sufficiente ignorare i bimbi teutonici in lacrime.

Stanchi e soddisfatti rientriamo in camera, solo per renderci conto di essere entrambi mezzi scottati in posti ben vari (spalla sinistra, piedi, schiena, polpaccio sinistro, ecc..) e decidere che domani, vaffanculo, ci noleggiamo ombrellone e lettini e ci rilassiamo... Io intanto mi sono portato avanti con un tuffo notturno in piscina, veramente gustoso: non capita tutti i giorni di nuotare con le stelle sulla testa ed una piscina a tua disposizione, no?

Ora nanna.

Domani è l'ultimo giorno e devono ancora comunicarci con che volo partiremo.

Fate pure con calma, non è che abbiamo poi così fretta di tornare...

26 agosto 2005, 12.16 - ora della FV2

Ed infine siamo sul pullman che ci porterà in aeroporto: alla fine il volo che ci accompagnerà è quello delle 16, come previsto alla partenza.

Ieri abbiamo vissuto l'ultima giornata di mare regalandoci un ombrellone e due lettini sulla spiaggia davanti al resort: un'intera giornata di mare, relax, sole, onde e giochi circondati da pochi spagnoli ed italiani, tanti tedeschi e diversi topless.

Ci voleva, anche se la stanchezza a fine giornata era comunque tangibile.

Il sole stanca, si sa.

E poi... Poi la malinconia delle valige, dell'ultima serata in veranda, dell'ultima passeggiata per Morro Jable e, soprattutto, dell'ultima notte insieme in questo paradiso.

Stamattina, infine, le ultime manovre: chiudere i bagagli, fare colazione, liberare la camera ed aspettare il pullman.

Con noi un carico di immagini, ricordi, scoperte, conferme e tanti tanti "ancora" che si ripetono.

Ciao, Fuerte, e grazie di tutto.

27 agosto 2005, 12.00 - ora di un Paese senza oceano

Un epilogo ci voleva, dato che il viaggio di ritorno ha fornito qualche "pregevole" spunto.

Anzitutto è stato un "piacere" vedere che certe cose non cambiano mai e trovarsi sul pullman ad aspettare persone di altri villaggi che se ne fregano degli orari [*è stata dura tenerlo buono... – NdS*]. Risultato? Una coda del cavolo per fare il check-in.

E va bene.

Piccolo intermezzo: l'aeroporto di Fuerteventura, che avevamo visto solo di sfuggita all'arrivo, è realmente gradevole: molto arioso, tanti negozietti, bar decenti... Piaciuto proprio. [*C'è anche un negozio che vende i bomboni! Tranquilli, sto parlando di caramelle – NdS*].

Secondo intermezzo: il volo di ritorno è un Boeing 767-300 della Blue Panorama, un aereo enorme e piuttosto confortevole su cui, tra l'altro, saliamo tramite un loading bridge e non con i soliti tristissimi autobus.

Fine intermezzi.

Sull'aereo ci confermano che faremo scalo a La Palma, il che significa un'ora di volo in più oltre ad un'altra ora e un quarto per caricare gli sfigati ospiti di tale isola.

Per chiarire la rottura è come dire di fare Milano-Roma passando per Torino: non fa una grinza, no?

Ed intanto i fondoschiama minacciano ritorsioni.

Ovviamente poi, a La Palma sale lei: la non plus ultra delle stordite [*non si dice che le disgrazie non vengono mai sole? – NdS*]. La lei in questione è una "gentile signora" in età avanzata che passa buona parte del tempo ad urlare alle nipoti, ai passeggeri e, perché no, al pilota... Io propongo di usarla come zavorra, ma Sweetie mi ammansisce.

Alla fine, dopo 6 ore di aereo, un libro e mezzo letto, una cena piuttosto parca ed un abbiocco sweetesco atterriamo.

Ore 23.15.

Aspettiamo i bagagli.

Aspettiamo i bagagli.

Aspettiamo i bagagli.

Aspettiamo i bagagli.

Ripetere ad libitum, visto che a Malpensa non sanno più aprire la stiva di un 767.

Le valige arrivano alle 0.30, molte sono ammaccate.

Grazie dell'accoglienza, Milano... Siamo a casa.

Che bello.

## APPENDICE

Alla fine cosa si può dire di Fuerteventura? Molte cose le abbiamo già raccontate, tante altre vengono alla mente rileggendo questo scritto che, volendo, potrebbe non venire mai concluso, ma qualcosa l'abbiamo imparata... abbiamo imparato che Fuerteventura è terra di:

### ... **Rocce laviche,**

d'altronde il corpo dell'isola è un antico vulcano spento;

### ... **Sabbia Sahariana,**

con l'Africa a 70 chilometri ed un vento costante è come trovarsi in una sede distaccata del deserto del Sahara;

### ... **Sole,**

ad Agosto ha piovuto una sola volta in 50 anni... direi che come statistica non è male ☺;

### ... **Vento,**

ed il nome stesso la dice lunga: qui il vento soffia sempre, debole, forte, travolgente, in qualunque modo esso sia rimane una compagnia costante;

### ... **Oceano,**

può sembrare banale, trattandosi di un'isola, ma il modo in cui la presenza dell'oceano si fa costantemente sentire, a volte prepotentemente, altre molto discretamente, non può lasciare indifferenti;

### ... **Capre,**

ebbene sì: ci sono 7 capre per ogni essere umano presente sull'isola, interessante come media ☺ Da segnalare gli ottimi formaggi preparati col loro latte;

### ... **Naturisti,**

tanti, veramente tanti, di tutte le età e di tutte le forme ☺;

### ... **Topless,**

anche questi non mancano, penso di non averne mai visti tanti in vita mia;

### ... **Onde,**

ci sono spiagge, come quella di Cofete, in cui è evidente che gli intrusi sono gli essere umani e che l'Oceano e la sua forza sono i soli veri padroni;

### ... **Surfisti,**

non potrebbe essere altrimenti: Cofete ed altre spiagge sembrano nate apposta per loro;

### ... **Wind-Surfisti,**

c'è il vento, ci sono le onde, ci sono spiagge sterminate: potevano mancare loro?

### ... **Natura,**

buona parte dell'isola è difficilmente accessibile dall'uomo e Fuerte mette bene la cose in chiaro: voi qui siete ospiti, imparate ad adattarvi;

### ... **Tedeschi,**

già, l'invasione è in atto, ma dimostrano buon gusto a scegliere un luogo del genere;

**... Risparmio,**

non considerando il viaggio, la vita su Fuerte costa veramente poco: non abbiamo mai speso più di 5 euro a testa a pranzare al bar e la benzina costa 0,797 euro contro gli oltre 1,2 italiani... mi veniva da piangere al pensiero del ritorno a casa;

**... Guardia Civil,**

la polizia locale, temuta da chiunque si avventuri in auto: hanno un modo di fare veramente inquietante e ci è capitato di assistere a più di una perquisizione ai lati della strada... consiglio: rispettate SEMPRE il codice della strada, perché gli stranieri sono aspettati al varco;

**... Sentieri,**

più che le poche strade principali (dalla FV1 alla FV4), Fuerte è caratterizzata dai tanti sentieri che lì, coraggiosamente, indicano come "strade secondarie", mentre noi non considereremmo neanche per una gara di rally o di motocross: però l'avventura di guidarci è una delle cose che più mi rimarranno impresse;

**... Umorismo becero,**

è incredibile la quantità di cartoline e souvenir SQUALLIDI (e per dirlo io ce ne vuole) che si possono trovare;

**... Demanio,**

qui le spiagge sono TUTTE pubbliche, anche dove ci sono ombrelloni e sdraio: se vuoi sdraiarti accanto ad uno di questi nessuno può dire nulla, visto che la spiaggia è di tutti;

**... Fiducia,**

qualcuno direbbe ingenuità: il modo in cui vengono gestite molte cose (dal noleggio di ombrellone e sdraio a quello delle auto) è realmente una dimostrazione di fiducia incredibile... non ci vorrebbe granché per approfittarsene, ma sarebbe come rubare in casa di amici;

**... Alohe vera,**

le Canarie sono uno dei maggiori produttori ed esportatori di tale prodotto: tenetene conto se ci doveste andare ☺;

**... Rispetto,**

è una delle cose che più ci ha colpito di questo luogo: la gente vive e lascia vivere; c'è spazio per tutti e se qualcosa non ti va bene puoi semplicemente spostarti un po' più in là: qui non c'è timore a mostrarsi per quel che si è, gay o etero, vestiti o nudisti, coppia mono o multirazziali, italiani o tedeschi ☺... è un piacere reale sentirsi avvolti da un clima del genere.

Grazie ancora, Fuerte, è stato un piacere.